



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 novembre 2019

ARGOMENTI:

- Uisp Roma: risultato storico per la squadra dei rifugiati che gioca il primo campionato in classifica
- Allarme razzismo nel calcio; La Procura di Verona indaga per discriminazione razziale; Il presidente della Federcalcio Gravina propone Balotelli in Nazionale; l'appello ai tifosi di Damiano Tommasi
- Storie di sport e migrazione: la strada inversa di Tauffer, giovane calciatore adottato da una famiglia bresciana che lascia l'Italia per tornare in Etiopia
- Sport e diritti: la Supercoppa italiana torna in Arabia Saudita con un passo verso la parità di genere
- Milano-Cortina 2026: giornata decisiva per la scelta dell'amministratore delegato che guiderà l'organizzazione dei Giochi invernali; le medaglie dell'Olimpiade saranno prodotte dai rifiuti elettronici
- Verso il mondiale di sci 2021 a Cortina: "iniziano a sventrare le Tofane" (sul Fatto Quotidiano)
- Rivoluzione antidoping: il presidente del Cio Bach annuncia nuovi controlli su test genetici e agli staff degli atleti
- Mobilità sostenibile: il mondo delle due ruote affronta il nodo cruciale dell'elettrificazione
- Crisi climatica: "l'ambiente non vuole risse" (l'editoriale di Leonardo Becchetti su Avvenire)

Uisp dal territorio:

- Anche l'Uisp Bologna sarà presente sabato 9 novembre al torneo Dimondi con l'esposizione "Contro le regole: gay e lesbiche nello sport"
- A Ragusa firmato il protocollo d'intesa tra Uisp e fondazione San Giovanni Battista per incrementare le attività sportive a favore dei bisognosi
- Uisp Genova: in cantiere la nuova stagione della pallavolo giovanile

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



5 NOV 2019

Liberi Nantes: la squadra di migranti gioca il suo primo campionato in classifica

Scritto da: [REDAZIONE](#)

Primo campionato in classifica per la ASD Liberi Nantes, la squadra di calcio romana composta da giocatori rifugiati e richiedenti asilo politico. Una svolta storica nata dalla caparbia di una piccola realtà della borgata storica di Pietralata, a Roma.

Condividi:



Domenica 20 ottobre la **Liberi Nantes**, squadra di calcio dilettantistica composta da ragazzi rifugiati e richiedenti asilo politico, ha giocato la sua prima partita in classifica nel campionato della Lega Nazionale Dilettanti: un grande traguardo per l'affermazione dei diritti umani e della cultura dello sport.



Dopo dieci campionati giocati fuori classifica pur di non escludere chi, a causa di difficoltà burocratiche legate alla residenza anagrafica di **rifugiati e richiedenti asilo**, non poteva tesserarsi ed accedere al campionato dilettantistico, la squadra ha guadagnato il suo primo punto, che segna definitivamente un cambiamento di pagina; vuol dire uscire dalla classifica fantasma per veder riconosciuto il fatto che

lo sport può e deve essere uno strumento di affermazione dei diritti e di cittadinanza, uno spazio di crescita, un esempio di affermazione dei principi di eguaglianza e dei diritti umani.

“Si tratta di una **svolta storica per Liberi Nantes** e per tutte le realtà che, come noi, si occupano di sport inclusivo e si interfacciano con le nostre stesse difficoltà e inibizioni – ha dichiarato David D’Agnelli, coordinatore dell’attività del calcio per i Liberi Nantes – Un ringraziamento per la fattiva collaborazione va al Comitato Regionale Lazio della LND nella figura del presidente Melchiorre Zarelli e del segretario Claudio Galletti”.

Il presidente dell’associazione **Alberto Urbinati**: “Siamo entusiasti di aver tagliato questo traguardo, il primo risultato concreto di un percorso cominciato ormai 12 anni fa, che ha avuto una forte spinta con la presentazione di una proposta di tesseramento di rifugiati e richiedenti asilo politico al Presidente della Lega Nazionale Dilettanti Calcio, lo scorso marzo, assieme a **ASGL UNHCR UISP**. Abbiamo ottenuto una prima semplificazione del processo di tesseramento, continueremo a lavorare affinché i processi di coinvolgimento di tutti i soggetti nel calcio e nello sport siano sempre più inclusivi e semplificati”.



Alberto Urbinati con alcuni giocatori della Liberi Nantes

Liberi Nantes nasce nel 2007 a Roma come Associazione Sportiva Dilettantistica che promuove e garantisce la **libertà di accesso allo sport** a rifugiati e richiedenti asilo politico, offrendo a donne e uomini in fuga da paesi in guerra e da situazioni umanitarie drammatiche un’occasione unica di evasione, di recupero della dignità umana, di ricostruzione personale e dei rapporti di amicizia e di fiducia nel prossimo.

Dal 2010 l’associazione gestisce il XXV Aprile, un campo sportivo storico nel cuore del **quartiere popolare di Pietralata** a Roma e porta avanti un’attività di recupero, riqualifica e di restituzione dello spazio al quartiere e alla città, rispondendo alla sua vocazione originale di fulcro dell’identità culturale e dell’aggregazione sociale di Pietralata.

Negli anni, oltre a costituire una squadra di calcio maschile, l’associazione si è occupata di sport per donne rifugiate e richiedenti asilo politico – con una squadra femminile di calcio ad oggi attiva – e per minori non accompagnati, di un’attività di escursionismo, di una scuola di italiano gratuita per stranieri e di altre **molteplici attività**.

Condividi:



[HOME \(HTTP://WWW.ARTICOLO21.ORG\)](http://www.articolo21.org)[CHI SIAMO \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/CHI-SIAMO/\)](https://www.articolo21.org/chi-siamo/)[LE NOSTRE FIRME \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/HANNO-COLLABORATO-CON-NOI/\)](https://www.articolo21.org/hanno-collaborato-con-noi/)[CONTATTI \(HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/CONTATTI/\)](https://www.articolo21.org/contatti/)[ARCHIVIO STORICO \(HTTP://ARCHIVIO.ARTICOLO21.ORG/\)](http://archivio.articolo21.org/)[\(HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/ARTICOLOVENTUNO/\)](https://www.facebook.com/articoloventuno/)[/ISCRIZIONE-ALLA-NEWSLETTER-DI-ARTICOLO21/](#)

Dal territorio: **CAMPANIA** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/campania/>) **FRIULI VENEZIA GIULIA** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/friuli-venezia-giulia/>) **LOMBARDIA** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/lombardia/>) **TRENTINO ALTO ADIGE** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/trentino-alto-adige/>) **VENETO** (<https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/veneto/>)

5 Novembre 2019

**Articolo 21** *liberi di...* (<https://www.articolo21.org/>)*Il dovere di informare il diritto ad essere informati*

Cerca

**SEZIONI GENERALI****BAVAGLI****DIFFAMAZIONE****MINACCE E VITTIME****MISTERI ITALIANI****MAFIE****MEDIA****RAI****LAVORO****DIRITTI****MIGRAZIONI****CONFLITTI E TERRORISMO****INIZIATIVE DI ARTICOLO21**

Sel qui: [Home \(https://www.articolo21.org/\)](https://www.articolo21.org/) / [Articoli \(https://www.articolo21.org/category/articoli/\)](https://www.articolo21.org/category/articoli/) / [Interni \(https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/\)](https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/) / [Non lasciamo solo il calcio: il razzismo è un male sociale](#)

Non lasciamo solo il calcio: il razzismo è un male sociale

Ricerca avanzata (/ricerca-avanzata/)

[Articoli \(https://www.articolo21.org/category/articoli/\)](https://www.articolo21.org/category/articoli/), [Interni \(https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/\)](https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/)

5 Novembre 2019

di: **IVANO MAIORELLA** ([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/AUTHOR/IVANO-MAIORELLA/](https://www.articolo21.org/author/ivano-maiorella/))Mi piace 11 [Condividi](#)

News



Combattere l'insulto razziale, con tutti i mezzi: nello stadio e fuori. Il calcio è responsabilità sociale, politica e culturale di tutti, non bisogna fermarsi a quello che avviene in campo. Se l'odio razziale riaffiora ci sono mali profondi che vanno contrastati alla radice e non basta tagliare le foglie. Il linguaggio dell'odio, l'hate speech di matrice ideologica ha diverse facce, così come la violenza: ognuna va conosciuta e affrontata in modo specifico, con strumenti culturali e legislativi. Senza minimizzare o indugiare.

La settimana appena trascorsa si è aperta con la senatrice a vita Liliana Segre che ha denunciato il linguaggio fascista e antisemita che la aggredisce sistematicamente in rete e si è chiusa domenica con il bresciano Balotelli che ha scagliato il pallone sugli spalti, nello stadio Bentegodi, dopo i bui razzisti che lo avevano bersagliato durante il primo tempo di Verona-Brescia. Non ne ha potuto più, ha sparato nel mucchio perché Cuor di coniglio è molto bravo a nascondersi, l'anonimato della rete e quello della curva rappresentano una protezione

DAL TERRITORIO

Seleziona una regione ▼

NEWS



(<https://www.articolo21.org/2019/11/mauro-palma-garante-nazionale-delle-persone-private-della-liberta-insignito-della-laura-honoris-causa/>)

Mauro Palma, Garante nazionale delle persone private della libertà, insignito della laura honoris causa

(<https://www.articolo21.org/2019/11/mauro-palma-garante-nazionale-delle-persone-private-della-liberta-insignito-della-laura-honoris-causa/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/11/lasciatecientrare-mai-piu-la-vergogna-italiana-dei-lager-per-immigrati/>)

LasciateCiEntrare: "Mai più. La vergogna italiana dei lager per immigrati"

(<https://www.articolo21.org/2019/11/lasciateciemai-piu-la-vergogna-italiana-dei-lager-per-immigrati/>)

sicura. Come quello della città, della metropoli anonima, delle scritte contro ebrei, gay, Rom. E se i "suprematisti" bianchi girano mascherati ogni minoranza è un bersaglio, il branco accerchia e colpisce, a volto mascherato. Come avviene nel piombo della serie tv Watchmen dove storia, sangue e odio si condensano nel cielo di Tulsa, Oklahoma. Il passato ci mette in guardia e il futuro è da scrivere: in curva, in borgata, nei Sud del mondo, nel catrame dell'omofobia, nei salotti buoni dei controllori con poche leggi.

C'è chi la chiama libertà di pensiero, c'è chi minimizza, chi dice: "non ci badare". C'è anche chi non vede e non sente, come Juric, allenatore del Verona, che nel dopopartita ha straparlatto: "Balotelli? Nessun coro razzista, solo sfottò". Le tesi negazioniste hanno aperto la strada allo sproloquio di Luca Castellini, capo della tifoseria del Verona ed esponente locale di Forza Nuova, intervistato da Radio Caffè: "Balotelli è italiano perché ha la cittadinanza italiana, ma non potrà mai essere del tutto italiano". Quarantotto ore dopo la sparata gli è stato comminato un megadapso: interdizione di ingresso allo stadio sino al 2030.

La procura della Figc parla di 20 persone che in curva hanno inscenato i buu: pochi? Tanti? Che si aspetta ad identificarli e a punirli, in epoca di binocoloni e di telecamere dappertutto, secondo quanto previsto dalle leggi ordinarie e sportive? C'è anche un'interrogazione parlamentare di Leu.

Qualcuno sa bene che si tratta di gruppi che tengono in scacco le società di calcio, le ricattano e in cambio chiedono favori e il controllo del territorio, la curva. Non sono tutti i tifosi e neppure tutti gli ultrà, ma gruppi precisi e identificabili. Un provvedimento è arrivato: il giudice sportivo di Serie A ha disposto la chiusura per una giornata effettiva di gara, con decorrenza immediata, del settore denominato 'poltrone est' dello stadio 'Bentegodi' di Verona.

Basteranno questi provvedimenti? No, se rimangono isolati e non contribuiscono a prese di posizione radicali da parte di tutto il sistema calcio italiano, la terza industria del nostro Paese.

Di fronte alla mollezza dei provvedimenti presi finora i giocatori si stanno autorganizzando, non solo nei campi di serie A ma anche in quelli di periferia e delle serie minori: Henoc N'gbesso, attaccante delle giovanili del Milan e della Nazionale Under 17, bresciano anche lui di origini ivoriane propone a tutti i giocatori, non soltanto a quelli neri di uscire dal campo senza essere sanzionati, in presenza di buu razzisti. I suoi nemici sono ignoranza e negazionismo. I suoi riferimenti sono Luther King e Mandela: "è normale che le loro storie mi tocchino di più – dice – Come la battaglia di Balotelli".

Se il razzismo alza la testa (testa?), negli stadi e negli autobus, nelle strade e nei taxi, non si può lasciare da solo il sistema calcio. E allora?

L'Europa e l'Uefa, formalmente intransigenti sul tema razzismo, chiedono all'Italia di intervenire: c'è qualcosa di molto grave nel nostro Paese che continua a passare sotto silenzio, le partite molto spesso diventano una cipertura, non vengono interrotte né sospese in presenza di episodi di razzismo, così come prevederebbero i regolamenti.

Che fare concretamente per contrastare il razzismo? Prima cosa conoscere meglio il fenomeno e monitorare il mondo oscuro delle violenze discriminatorie che riguardano lo sport, da quello di vertice a quello amatoriale, che, anche senza finire in prima pagina, rappresenta il risvolto più diffuso e meno esplorato del fenomeno. Per questo è stata lanciata da Unar, Rete Fare europea e Uisp la proposta di un Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport che possa coinvolgere il maggior numero di istituzioni e organismi pubblici, il mondo dello sport e del calcio, quello del terzo settore e dell'associazionismo sportivo.

Si tratterebbe di una novità anche in Europa, visto che, grazie al progetto internazionale Match-Sport, si è rilevato che il continente sia sfornito di strumenti di questo tipo per monitorare e fornire dati precisi sul mondo sportivo amatoriale e dilettantistico.

Seconda cosa: riservare attenzione ai livelli meno visibili, quelli dei campionati dilettanti, amatoriali, dei campetti di periferia. Là dove spesso si esprime il razzismo che coinvolge giocatori, arbitri, allenatori così come genitori e pubblico. Quando subisce un episodio di razzismo un giocatore di alto livello questo può trovare gli strumenti per difendersi, mentre bambini o giovani che quella notorietà non hanno è facile che continuino a subire. Bisogna pensare anche a loro quando si denuncia un episodio di razzismo in uno stadio importante, per il riflesso che ha nell'immaginario di chi è "invisibile".

Terza cosa: azioni di promozione e comunicazione curate dalle società e dai tifosi, insieme, capaci di prendere coscienza che per riconquistare la vivibilità degli stadi (e degli spazi cittadini) non si può rimanere indifferenti, subire gli ululati degli sciacalli. Una efficace azione culturale finalizzata al rispetto e alla dignità, all'amicizia e all'inclusione. In una parola: ritorno ai valori sociali dello sport, niente di speciale. Si stanno sviluppando efficaci azioni dal basso, come quella promossa a Cagliari, prima della partita col Genoa, grazie alla distribuzione a tutti gli spettatori della poesia di Grazia Deledda: "Noi siamo sardi. Noi siamo spagnoli, africani, fenici, cartaginesi, romani, arabi, pisani, bizantini, piemontesi...".

Quarta cosa: regole chiare e persone chiamate a farle applicare e rispettare, anche pensando a figure nuove e inedite, da aggiungere agli arbitri. Pensare ad una Costituzione del rispetto dal valore normativo vincolante, per ripristinare legalità e agibilità democratica in campo e sugli spalti. Senza zone franche e gruppi di sedicenti tifosi che impongono i loro riti e le loro coreografie, anche a chi non ha voglia di inneggiare alla memoria di pregiudicati e violenti.

Non lasciamo solo il calcio: il razzismo è un male sociale, se affiora è responsabilità di tutti, la politica incominci ad assumersi la sua.

21 pagine



(<https://www.articolo21.org/2019/10/in-piazza-con-la-tavola-dalla-pace-contro-la-guerra-in-siria/>)

In piazza con la Tavola della Pace contro la guerra in Siria

(<https://www.articolo21.org/2019/10/in-piazza-con-la-tavola-dalla-pace-contro-la-guerra-in-siria/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/10/usigrai-raccolto-lappello-di-komen-italia/>)

Usigrai: raccolto l'appello di Komen Italia
(<https://www.articolo21.org/2019/10/usigrai-raccolto-lappello-di-komen-italia/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/10/il-9-novembre-giornata-nazionale-contro-tutti-i-muri-le-iniziativae-della-tavola-della-pace/>)

Il 9 novembre Giornata nazionale contro tutti i muri. Le iniziative della Tavola della Pace
(<https://www.articolo21.org/2019/10/il-9-novembre-giornata-nazionale-contro-tutti-i-muri-le-iniziativae-della-tavola-della-pace/>)

Tutte le news...

(<https://www.articolo21.org/category/news/>)

OPINIONI

"Negri, gay, terroni". Razzismo o demenza sociale?

(<https://www.articolo21.org/2019/11/negri-gay-terroni-razzismo-o-demenza-sociale/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/11/negri-gay-terroni-razzismo-o-demenza-sociale/>)

L'Italia diviene sempre più teatro di fenomeni legati al degrado civile ed ancor più morale. Forme di razzismo e rifiuto dell'altro [...]

di BIAGIO MAIMONE

([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/AUTHOR/BIAGIO-MAIMONE/](https://www.articolo21.org/author/biagio-maimone/))

La filosofia del commendator Brambilla

(<https://www.articolo21.org/2019/11/la-filosofia-del-commendator-brambilla/>)



(<https://www.articolo21.org/2019/11/la-filosofia-del-commendator-brambilla/>)

Nomen omen, il proprio destino nel nome che si porta. Gli antichi ci avevano azzeccato. Uno che di cognome fa [...]

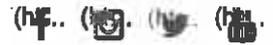
di SANDRO MARUCCI

([HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/AUTHOR/SANDRO-MARUCCI/](https://www.articolo21.org/author/sandro-marucci/))

Zaccagnini e il tormento della politica

(<https://www.articolo21.org/2019/11/zaccagnini-e-il-tormento-della-politica/>)

Nazionale



Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

Razzismo negli stadi: lo sport ha il potere di cambiare il mondo



(http://www.uisp.it/nazionale/newsimg/news11064_big.jpg)

Per debellare il fenomeno serve un lavoro di lunga prospettiva, che sviluppi un processo culturale. Articolo di R. Chiodo Karpinsky, Uisp e Rete Fare

Il limite di guardia sul razzismo dentro e fuori i campi di calcio è stato superato da tempo. Intervenire sull'ennesimo episodio di razzismo resta indispensabile per **insistere nella costruzione di un vaccino culturale**, una strategia utile per sradicare questo fenomeno odioso e inaccettabile. Finché non ci sarà un fronte univoco e compatto di condanna, da parte di istituzioni politiche, sportive, club, media e società civile, e ci sarà anche uno solo fra questi a minimizzare e trovare giustificazioni a comportamenti discriminatori, non riusciremo a liberarci dalla spirale negazionista in cui il nostro paese è finito. Per questo sono gravi le parole del presidente del Verona, Setti: sono gravi perché dall'alto del suo ruolo offrono una sponda, anzi coccolano comportamenti che andrebbero invece stigmatizzati senza se e senza ma. Parole che vanno di pari passo con quelle di personaggi come il capo Ultras del Verona e non a caso anche capo di Forza Nuova Veneto: "Balotelli anche se ha il passaporto italiano, non sarà mai un italiano". Perché, chi è nero non può esserlo? Lo sdoganamento



politico del razzismo, dell'antisemitismo, del fascismo è compiuto se non si ha più alcun timore a esprimere e gridare in uno stadio come su un bus il proprio istinto razzista, se si ironizza senza vergogna sulla Commissione Segre.

Del resto simili sdoganamenti hanno trovato spazio nei tweet o in comizi di piazza, e non solo da parte di sparuti manifestanti, ma anche dal palco dei promotori e fino a un paio di mesi fa perfino da politici che rivestivano alte cariche istituzionali. Facciamo i conti con tutto questo. Non ci stancheremo mai di ripetere che serve una svolta netta, che le regole ci sono e che devono essere applicate in modo severo e in ogni contesto si verifichi l'episodio di discriminazione, dalla Serie A ai campetti di periferia. Le mezze misure servono solo a mettersi in pace la coscienza per dire che quel che andava fatto è stato fatto. *(Il referto arbitrale e la relazione della Procura federale sulla partita, interrotta al 9' dall'arbitro per i cori di discriminazione razziale contro Balotelli, hanno indotto il giudice a infliggere al Verona la sanzione di chiusura per una giornata effettiva di gara con decorrenza immediata, di quel settore dello stadio Bentegodi. Mentre l'Hellas Verona ha interdetto lo stadio al leader della tifoseria, e dirigente veronese di Forza Nuova, Luca Castellini fino al 30 giugno 2020; Castellini risulta già sottoposto a Daspo firmato dal Questore per fatti avvenuti in precedenza nel corso di manifestazioni sportive, con validità fino al 2022, ed è quindi da tempo lontano dalle curve).* La responsabilità che pesa sulla decisione del giudice è grande: servono segnali forti. Ne ha bisogno non solo il calcio ma la società intera. Segnali importanti da parte di istituzioni ci sono, come nel caso dell'**Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali** che in occasione di un evento sul razzismo negli stadi, **promosso dalla Rete FARE-Football Against Racism in Europe e dall'Uisp** ha lanciato la creazione di un **Osservatorio sul razzismo nello sport**. Un osservatorio che offrirebbe una sponda a chi vuole denunciare episodi di razzismo e discriminazione, non solo in serie A e non solo nel calcio ma anche in campetti di periferia e in altre discipline. Infatti, il fenomeno è purtroppo diffuso e si riscontra non solo tra tifosi e giocatori avversari, ma perfino tra i genitori degli stessi atleti, spesso bambine o bambini che resteranno colpiti per sempre dall'offesa razzista.

Dunque per debellare il fenomeno, al di là delle regole e delle sanzioni, serve un lavoro di lunga prospettiva, profondo e diffuso, che sviluppi un processo culturale. E serve che questo percorso coinvolga tutti i settori, dalle scuole alle palestre, oltre che il mondo dello sport a tutti i livelli e i media. Anche in questo senso la Commissione Segre serve eccome e per questo non saremo mai abbastanza grati alla sensibilità e generosità della senatrice a vita e le esprimiamo la nostra solidarietà e affetto e tutto il nostro supporto. Il 7 ottobre, il giorno in cui si è svolta la tavola rotonda sul razzismo nel calcio presso l'UNAR, abbiamo ricordato che esattamente trent'anni fa in Italia si svolgeva la più grande manifestazione antirazzista. Accadeva a seguito dell'uccisione del rifugiato sudafricano Jerry Masslo. Sogno che si risvegli quella coscienza civile che nel nostro paese portò forze politiche e sociali a reagire con senso di umanità e solidarietà civica. So che **dallo sport può venire un segnale importante che può rovesciare i simboli e i comportamenti registrati negli stadi.** So che può succedere, come diceva Nelson Mandela, "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono. Lo sport può creare speranza, dove prima c'era solo disperazione. È più potente di qualunque governo nel rompere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione". Il Sudafrica ha visto arrivare Mandela dalla segregazione razziale e 27 anni di carcere alla Presidenza della Repubblica con il miracolo sportivo della vittoria ai Mondiali di rugby. Una vittoria parte di un processo di riconciliazione così fortemente voluto dal leader della lotta all'apartheid proprio per la sua consapevolezza dell'importanza simbolica che lo sport poteva avere nel superamento delle divisioni e della violenza che attraversava la sua società. **È troppo sperare che accada in Italia un simile miracolo? Certo non solo per un giorno ma per**

tutto l'anno si inizi a fare sul serio negli stadi, dalla serie A ai campetti di periferia, nelle palestre? **Un lavoro non retorico ma convinto, che coinvolga tutti, giocatori, allenatori, arbitri e tifosi in un corale NO al razzismo una volta per tutte.** (di Raffaella Chiodo Karpinsky)

Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali Uisp, ha commenta l'ennesimo episodio di razzismo dai microfoni di Radlo Città Fujiko: "Lo strumento migliore è sempre quello di una consapevolezza da parte di tutto il mondo del calcio – sottolinea Balestri – Mi piacerebbe che le vittime del razzismo negli stadi non siano lasciate sole a fronteggiare il problema e nemmeno il solo arbitro può rappresentare la soluzione. Mi piacerebbe vedere che anche un giocatore bianco, ogni tanto, mandasse la palla in tribuna e dicesse basta". **ASCOLTA L'INTERVENTO DI BALESTRI** (https://www.radiocittafujiko.it/razzismo-negli-stadi-cosa-serve-per-stroncato-il-problema/?fbclid=IwAR2ibFT8KAGkvXkr5eNZ5RGa_0hGXgGaNfSpw4GEcEXWs9oL4A72QNj3Kzg)

pubblicato il: 05/11/2019 | visualizzato 138 volte

FACEBOOK

TWITTER

INSTAGRAM



Uisp Nazionale

Ti piace

11.456 "Mi piace"



Uisp Nazionale

21 ore fa

L' #Uisp a Fieracavalli Verona con Ecopneus per il benessere del cavallo e del cavaliere

Il futuro è in gomma riciclata: i grandi dell'equitazione mondiale riconoscono i benefici degli innovativi campi di gara #Tyrefield realizzati con gomma riciclata da #PFU

Uisp - Attivita' Equestri Nazionale

UISPRESS



Primo piano

ALLARME RAZZISMO

N

o, non è normale dire «negro». Con le sue esternazioni sul Balotelli «non del tutto italiano» e il «negro ce l'abbiamo anche noi in squadra», l'ultrà neofascista Luca Castellini è finito nel mirino della Procura di Verona, che ha aperto un'indagine sulle sue frasi e un'altra sugli autori del «buu», entrambe per discriminazione razziale, e della sua stessa squadra del cuore, che lo ha bandito dal Bentegodi fino al 2030, attuando quel codice di comportamento che tutti i club hanno obbligatoriamente sottoscritto, ma che troppo spesso resta lettera morta. Non sarà, come vedremo, la sola iniziativa coraggiosa della società di Setti, né è l'unica notizia di giornata che - ammesso che non sia esagerato parlare di inizio di una nuova era - almeno prova a ristabilire il giusto ordine delle cose, con Balotelli nel ruolo di vittima e non provocatore - «Non ho accusato tutta la curva, ma quei pochi coglioni che lo hanno fatto», ha detto ieri a Le Iene - e i tifosi del Verona che gli hanno ululato contro non dei buontemponi ma dei razzisti, e come tali sanzionati dal giudice sportivo.



IL CASO

L'ULTRÀ BANDITO DAL VERONA E LA STANGATA DEL GIUDICE IL CALCIO REAGISCE

L'Hellas «daspa» Castellini fino al 2030 e dota di telecamere gli steward. La Procura indaga per discriminazione razziale. Chiuso il settore. Balotelli: «Pochi, ma li ho sentiti»

di Alessandro Catapano

Finalmente

Ecco, l'apprezzabile ritrovata severità di Gerardo Mastrandrea è un altro avviso ai naviganti del calcio italiano: l'era dei «cori non li ha sentiti nessuno, erano in pochi, non sono punibili» è tramontata, si spera per convinzione più che per convenienza (una sanzione soft o un rinvio stavolta avrebbe indignato mezza Italia). Erano solo quindici, venti sugli oltre tremila occupanti del settore «Poltrone Est»? Pazienza, l'importante è che siano stati chiaramente percepiti. I «buu» li ha annotati solo un ispettore federale sui tre presenti al Bentegodi? Basta e avanza, quel che ha scritto a referto era molto chiaro. Sarebbe potuta scattare la sospensione della pena come prevede il Codice al primo episodio stagionale? No, perché gli insulti a Balotelli hanno costretto il direttore di gara a interrompere la gara per 3', aggravando la posizione degli ur-

latori e, conseguentemente, della società. Per tutti questi motivi, il giudice sportivo ha disposto la chiusura per un turno del settore «Poltrone Est», risparmiando dal provvedimento la curva Sud, cui anzi sono stati attribuiti cori di sostegno e applausi a Balotelli. Qui, Mastrandrea ha preso una cantonata, perché gli ultrà del Verona, come racconta chi era al Bentegodi, erano chiaramente ironici. Il messaggio del giudice è arrivato comunque: niente più sconti. Nemmeno alla Roma, sotto ac-

cusa per i cori discriminatori che i suoi tifosi hanno rivolto ai rivali napoletani sabato scorso. Trentamila euro (e sarebbero stati di più se Dzeko non si fosse adoperato), la diffida (alla prossima, arriverà la chiusura) e la minaccia di ulteriori provvedimenti quando la società fornirà maggiori dettagli sul settore di provenienza dei cori.

Coraggiosi

Verona è frastornata, ma mostra due reazioni agli antipodi. L'amministrazione comunale

**I giallorossi
Pagano i cori
discriminatori
al Napoli: 30mila
euro di ammenda**

minaccia azioni legali contro Balotelli, la società - che pure si sarebbe aspettata un supplemento di indagine dal giudice - si rimbecca le maniche per risolvere il problema. Non da ieri, ma da agosto, con un'iniziativa senza precedenti in Italia: dotare i propri steward allo stadio di piccole telecamere mobili che filmino gli autori di gesti violenti o illegali e i protagonisti di manifestazioni razziste, segnalandoli in questo modo in diretta alle autorità di sicurezza collegate dalla sala video del Ben-

tegodi. Un'altra scelta coraggiosa, sul modello di quanto fatto dal Psg in Francia. La società ha ottenuto tutte le autorizzazioni del caso, è pronta a partire, aspetta solo l'invio dell'attrezzatura, entro fine mese. «Sarà il primo in Italia: il Verona - spiega il direttore operativo Francesco Barresi - combatte il razzismo con i fatti, non a parole». E i fatti ora si attendono anche dalla politica, non solo calcistica. Il presidente Figc e il ministro Spadafora sono sulla stessa lunghezza d'onda. «Non

ci arrenderemo finché non avremo debellato questa piaga». «Abbiamo tutti gli strumenti per arrestare i colpevoli nel giro di poco - ricordava ieri Maurizio Sarrì -. Va fatta una tavola rotonda tra calcio e politica perché non è ammissibile che nel 2020 si parli ancora di razzismo e discriminazione territoriale». Presto, molto presto.

Il possibile ritorno in Nazionale

Gravina lo chiama «Balo in azzurro, che messaggio»

Il presidente Figc: «Io sto con Mario» Ma Cellino frena: «Deve meritarselo»

di Valerio Piccioni

HA DETTO



Segnali positivi dalle tifoserie, ora facciamoci aiutare dalla tecnologia



Gravina



Combattere il razzismo è impresa difficile, ma non possiamo certo arrenderci, anzi...



Spadafora

Non vuole sostituirsi a Roberto Mancini. Niente suggerimenti, per carità, soltanto una suggestione, un augurio: «La partecipazione attiva di Mario Balotelli al gruppo della Nazionale sarebbe un messaggio straordinario verso il mondo che pensa di coraggiare l'avversario facendo espressioni di quel tipo». Il presidente federale Gabriele Gravina interviene così sul buio razzista di Verona, sfidandosi dalla parte di Mario e fuggendo da coloro che minimizzano con l'alibi della «ragazzata» o del «pochi ignoranti».

Ma Cellino è scettico

Gravina è netto: «Mario Balotelli è italiano, sto con lui tutta la vita. Ha dimostrato di avere una sensibilità da italiano più grande degli altri». Quindi, l'auspicio che si possa rivedere Balotelli in azzurro. Una posizione che però non sposa del tutto il presidente del Brescia, Massimo Cellino: «Sono il primo ad augurarmi che Balotelli torni in Nazionale, ma deve convincere Mancini per le sue prestazioni in campo, non per il colore della sua pelle. Riflettiamo: sarebbe ancor più offensivo per lui una mossa del genere. Lasciamo in pace Mario, basta con la politica». Quanto al c.t., domani farà il punto col suo staff sulle convocazioni per le partite con Bosnia (15 novembre) e Armenia (18) e sapremo come si è risolto il dubbio.

«Ora la tecnologia»

Gravina, però, vede qualche segnale importante. «C'è stato



un atteggiamento positivo delle tifoserie, anche a Verona, quando la Curva ha incitato Mario contro la Tribuna Est. E pure a Roma è stato significativo il gesto di Dzeko con la risposta del pubblico». Segnali che portano il presidente federale a pensare che funzioni la linea dell'incentivo (riduzione o cancellazione delle sanzioni) ai club che collaborano davvero. Ora, però, serve una svolta per l'uso della tecnologia. Ecco perché Gravina saluta con successo la nascita del tavolo interministeriale, con il Viminale, annunciata dal ministro dello sport Spadafora nella lettera alla Federcalcio. L'obiettivo è quello di poter usare lo strumento integrato video-audio per individuare gli autori dei cori razzisti. «Chi pagherà la tecnologia? Le società. Queste apparecchiature costano molto meno delle multe che sono costrette a pagare oggi...»

Con il c.t.

Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e il presidente Figc Gabriele Gravina con il c.t. della Nazionale Roberto Mancini

GETTY IMAGES

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Tommasi

«I tifosi diano l'esempio»

Damiano Tommasi, presidente dell'Assocalciatori, veronese: la sua città ha un serio problema con il razzismo? «Credo sia il Paese ad avere un problema con comportamenti razzisti sempre più frequenti. E non è questione che riguarda solo gli stadi, anzi. Per le strade, nei bar, dovunque ormai si respira un clima sempre più pesante. Lo dimostrano anche le contestazioni di ieri alla senatrice Segre. Il calcio è lo specchio di una società in cui l'altro, il diverso, è percepito come un pericolo,

non come un arricchimento». I calciatori di colore non ne possono più: sarebbe in corso un passaparola per cui al prossimo insulto sono d'accordo a uscire dal campo. Cosa ne pensa? «È una soluzione estrema, preferirei che si perfezionasse il meccanismo per cui al primo insulto l'arbitro interrompe la gara, lo speaker fa l'annuncio e si riprende il gioco solo se gli insulti cessano. La procedura comincia a funzionare, anche grazie alla sensibilità degli arbitri, segno che se ognuno dà il proprio

contributo il fenomeno si può arginare». Cosa devono fare i club? «Tutelare lo spettacolo, adottare il codice di comportamento che hanno sottoscritto, allontanare i violenti e i razzisti. Quello che ha fatto il Verona con Castellini è un bel segnale, come le scelte precedenti di Juventus, Fiorentina e Roma. Ma un ruolo fondamentale, ovviamente, ce l'hanno i tifosi, la cosiddetta maggioranza silenziosa: ho apprezzato molto che il pubblico della Roma abbia accettato l'invito di Dzeko e coperto di applausi i cori



Sindacalista Damiano Tommasi, presidente dell'Assocalciatori **GETTY**

contro i napoletani. Questa è la direzione giusta, ma purtroppo la strada è lunga e il fenomeno più ampio». Cosa intende? «La Serie A, il calcio che finisce in tv è solo la punta dell'iceberg. C'è il mondo sconfinato del calcio dilettante e amatoriale. Noi riceviamo ogni giorno segnalazioni dai campi di tutta Italia: gesti violenti, intimidazioni, manifestazioni razziste. I calciatori sono continuamente sotto tiro». Quando diventeremo un paese calcisticamente civile? «Quando potrò portare mio figlio allo stadio con la maglia della squadra avversaria senza aver paura».

a. cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 138"

Servono fatti non speculazioni

di **Alessandro Barbano**

«**I**naffidabile, del resto è l'epiteto più gentile che voi giornalisti usate per Balotelli». Il sindaco di Verona ci ha provato, parlando a calcio con l'inviato del Corriere dello Sport-Stadio, Marco Evangelisti. Per screditare il testimone d'accusa, lui, che si professa liberale e che guida una giunta di centrodestra, ha adottato una tattica tipica dei comunisti. Utilizzare i luoghi comuni per demontizzare l'avversario. Cinque consiglieri di maggioranza hanno fatto di più: con una mozione hanno chiesto di denunciare il centravanti bresciano e quanti diffamano Verona. Non ha funzionato. Perché il video di un tifoso i buoi li ha documentati, eccome. E anche gli ispettori federali li hanno uditi. Così la sortita di Balotelli ha fatto breccia nel muro di ipocrisia che il calcio ha eretto fin qui sul razzismo. E l'indifferenza si è voltata nel suo contrario, diventando morbosa attenzione.

Ora il caso è politico, come tutto ciò che in Italia assume una rilevanza pubblica. In nome della politica sappiamo che un operato dell'Ilva vale dieci Balotelli. C'è da chiedersi però quanti Salvini valga. Forse molti di più, a giudicare dall'improprio paragone con cui il leader leghista si è tuffato a pesce tra la luce dei riflettori, convinto che ogni demagogia lasciata è persa. Ma non sono mancate scivolato anche nel fronte opposto, tra chi si è sperticato per testimoniare che "io, noi, stiamo tutti con Mario". Così il presidente della FIGC ha varcato il limite dell'opportunità sostenendo che la convocazione di Balo in Nazionale sarebbe una bellissima immagine e un messaggio straordinario. Per parte nostra ci auguriamo che il città non ceda a questa tentazione di barattare il merito con i segnali politici. Perché non farebbe gli interessi della Nazionale né di Balotelli, che in altro modo deve conquistare quella maglia. E perché non è di segnali che hanno bisogno il calcio e il Paese. Ma di fatti.

I fatti fin qui visti sono pochi. Il Verona ha interdetto fino al 2030 l'ingresso allo stadio del capo ultrà che ha una pattumiera per bocca. Non basta. Gli ispettori federali hanno individuato venti tifosi che si dilettavano in ululati. Bisogna che tutti e venti siano identificati e cacciati dagli spalti per un tempo utile a meditare, prima e a prescindere dall'esito dell'indagine penale aperta dalla Procura. Purtroppo il club ha dimostrato fin dalle prime battute di non voler né vedere né sapere. E la tenue sanzione della chiusura del settore «poltrone est» per un turno, disposta ieri dal giudice sportivo, potrebbe persuadere il presidente e l'allenatore del Verona che, tutto sommato, non hanno sbagliato a negare l'evidenza e a gridare al complotto. Non è giusto che le società paghino per pochi imbecilli. Ma è giusto che paghino se quegli imbecilli li hanno allevati in corpo o, anche, se li proteggono con complice ambiguità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parabola al contrario di Tauffer Addio Italia, me ne torno in Etiopia

SERGIO TACCONE

Ritornare nella terra natia per proseguire i sogni di cuoio. Melkamu Tauffer, classe 1998, è rientrato a Gondar, città d'Etiopia dove ha sede il Fasil Kenema, club calcistico della massima divisione etiope. Per il giocatore ventunenne, ex stella e capitano della squadra "Allievi" dell'Inter, l'esperienza italiana si è momentaneamente conclusa. Adottato a tre anni da una famiglia bresciana, Tauffer (cognome ereditato dai nonni austriaci) ha dato i primi calci ad un pallone a sei anni nel Palazzolo. Due anni dopo il passaggio all'Inter dove ha cominciato la trafila dai "Pulcini B". Nel vivaio nerazzurro, la giovane mezzala non è passata inosservata, diventando la risposta interista al rossonero Hachim Mastour, altro calciatore sparito molto presto dal radar del calcio che conta. In ambito internazionale si è fatto conoscere e apprezzare in Spagna, nel 2010, portando l'Inter a conquistare il torneo giovanile di Arousa.

Un giocatore moderno capace di svolgere bene sia la fase offensiva sia quella difensiva. A scoprirlo sono stati Edoardo Giusti e Fabio Arioli, impressionati dalla naturalezza palesata dal giocatore, capace di rendere facili anche le giocate più complesse e di garantire una continuità di rendimento stabilmente ad alti livelli, associata ad un'ottima resistenza fisica. Tauffer ha mostrato sempre u-

Adottato a tre anni da una famiglia bresciana, il 21enne etiope ex promessa delle giovanili dell'Inter ha deciso di ricominciare dalla sua terra natia dove finalmente la guerra è finita ed è in corso un processo di pace: giocherà con il Fasil Kenema

na buona capacità di calciare con entrambi i piedi e una spiccata visione di gioco. Qualità tecniche e personalità al di sopra della media dei ragazzi della sua età. Qualcuno lo paragonò a Pogba e Tiago Alcantara, portando il valore di mercato di Tauffer a toccare il mezzo milione di euro. Cinque anni fa gli si spalancarono anche le porte della nazionale under 17 dove Melkamu risultò tra i migliori.

In tanti pronosticarono per il giovane una lunga permanenza all'Inter, società che decise di puntare sul giocatore africano, facendolo allenare anche con la Primavera. Ma la strada verso la gloria gli ha riservato presto salite e imprevisti, tra cui un infortunio e un paio di scelte sbagliate. Dopo il passaggio deludente in serie D con l'Arzachena, Tauffer è andato incontro ad un secondo flop, di-

sputando un'annata senza infamia e senza lode nella Primavera del Trapani.

A convincerlo a rientrare in terra africana, dopo aver acquisito a 18 anni la cittadinanza italiana, è stata soprattutto la conclusione delle ostilità tra Etiopia ed Eritrea, avvenuta nel luglio 2018, ponendo fine allo stato di guerra tra i due Paesi. Un passaggio che ha determinato notevoli cambiamenti anche nella cornice geopolitica del Corno d'Africa. Un processo di pace che da oltre un anno non registra grandi passi avanti. Melkamu Tauer è passato dal nerazzurro alla casacca a strisce verticali biancorosse del Fasil Kenema.

Il club, terzo nella passata stagione, è uno dei più antichi d'Etiopia e prende il nome dall'imperatore Fasilides (XVII secolo) che governò il Paese scegliendo come capitale proprio Gondar. Il punto di forza è il supporto dei tifosi che viaggiano con la squadra nelle partite in trasferta, creando ovunque un'atmosfera di grande festa con canzoni e balli. Da qualche settimana è questa la realtà calcistica di Tauer, rientrato in Etiopia per rilanciare il suo Paese anche attraverso il calcio. Non più una promessa mancata dell'Inter ma un giocatore già in possesso di una buona esperienza da mettere a disposizione per far crescere anche i suoi compagni di squadra, onorando il suo nome che in lingua aramaica si traduce con due parole: sua bellezza.



È arrivata l'ufficialità della Lega: anche questa stagione si giocherà in Medio Oriente. La sede sarà il King Saud University Stadium, dove per la prima volta non ci saranno limitazioni di genere. E pure la Spagna ci pensa

Marco Iaria [@marcoiaria1](https://twitter.com/marcoiaria1)

5 novembre - 14:59 - MILANO



La Juventus vincitrice dell'ultima edizione della Supercoppa italiana: a Gedda battuto il Milan 1-0. Lapresse

La finale di Supercoppa italiana 2019 tra Juventus e Lazio si giocherà in Arabia Saudita, a Riad, il 22 dicembre alle ore 17.45 (ore 19.45 locali). La Lega Serie A ha ufficializzato nel pomeriggio la decisione, dopo aver lasciato libera quella finestra oraria nella compilazione di anticipi e posticipi della diciassettesima giornata di campionato, quella che precede la pausa natalizia. Funzionari della Lega e dei due club si sono già recati in Arabia per un sopralluogo e per visionare alberghi e campi di allenamento. Dopo che la scorsa edizione si è disputata a Gedda, la prossima sede di gioco sarà la capitale, al King Saud University Stadium, da 25mila posti, con diretta tv su Rai 1. Per la prima volta non ci saranno barriere di genere all'interno dell'impianto. Fino all'anno scorso era vietato alle donne seguire dal vivo le manifestazioni sportive, poi ci fu una iniziale apertura in occasione della Supercoppa italiana di gennaio, anche se non mancarono le polemiche per il fatto che alle donne fossero riservati specifici settori dello stadio. Ora si compie, per fortuna, un ulteriore passo in avanti: il pubblico femminile potrà accedere a qualsiasi settore. Inoltre le

donne straniere che entreranno nel Paese non dovranno più indossare l'abaya (il tradizionale indumento musulmano).

Gli organizzatori arabi della Gsa (General Sports Authority) avevano esercitato l'opzione di ospitare la Supercoppa italiana anche in questa stagione, nell'ambito del contratto firmato l'anno scorso che prevedeva la disputa in Medio Oriente di 3 edizioni in 5 anni, con un gettone di 7,5 milioni per ogni partita, suddiviso a metà tra le finaliste tolto il 10% in quota alla Lega. Via Rosellini non avrebbe potuto opporsi, anche perché non sussistevano le condizioni per una rinuncia, e cioè "impedimenti documentari e legittimi da parte di uno o due club" (per esempio i preliminari nelle coppe). L'a.d. De Siervo non aveva nascosto l'imbarazzo per il fatto che i qatarioti di beIn Sports, tra i principali licenziatari dei diritti tv esteri della Serie A, avessero accusato l'Arabia Saudita di "fiancheggiare" l'attività della piattaforma illegale BeoutQ. "Ci sentiamo a disagio a giocare in un Paese che si fa spregio della protezione dei diritti, sebbene il governo dell'Arabia Saudita ci abbia assicurato di condannare e perseguire la pirateria. La Supercoppa non è a rischio ma abbiamo fatto loro presente il nostro malessere. Per il futuro siamo pronti a vagliare altre alternative nel mondo", le parole di qualche mese fa dell'amministratore delegato della Lega. Nel frattempo è stata bloccata la trasmissione illegale su BeoutQ nell'area del Medio Oriente, e ciò ha facilitato le cose.

Pure la Spagna sta pensando di esportare la Supercoppa spagnola in Arabia Saudita, anche se sono scoppiate polemiche sull'opportunità di andare a giocare in un Paese sotto accusa per la violazione dei diritti umani e civili. Non si curano di ciò Brasile e Argentina che il 15 novembre giocheranno in amichevole a Riad, come già fatto un anno fa. Non solo calcio: in cartellone in questi mesi in Arabia le gare di Formula E, la Dakar 2020, il Ferrari Motor Festival.

BAR SPORT**LA SUPERCOPPA ITALIANA****Le donne arabe
allo stadio di Riad
Così lo sport vince**

di Valerio Piccioni

► Una bella notizia. Nella prossima Supercoppa italiana, per la seconda volta in Arabia Saudita, le donne potranno

accedere in tutti i settori del King University Stadium di Riad, dove si giocherà il 22 dicembre la sfida fra Juventus e Lazio. La richiesta della Lega è stata accolta e quindi il pubblico femminile potrà entrare in tutti i settori e non solo in quello «dedicato». Una decisione che naturalmente non risolve il problema dei diritti delle donne saudite, anche recentemente - per citare solo un tema - Amnesty International ha chiesto la liberazione di alcune attiviste ancora in carcere per le loro battaglie, nonostante le recenti aperture riformatrici. Ma che conferma la possibilità per lo sport di contribuire a scalfire alcuni muri. Dal 2012, anno delle Olimpiadi di Londra in cui debuttarono due ragazze saudite, una judoka e una ottocentista, qualcosa di sta muovendo. A Rio, quattro anni dopo, la partecipazione femminile è raddoppiata. Ora c'è un altro segnale: la libertà di spalti. Un'altra tappa di un viaggio che non deve fermarsi.

a stand. Own your success.

ng come forma di autodeterminazione femminile in Bolivia.

SCOPRI DI PIÙ

Von

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

UFFICIALE

Supercoppa di nuovo in Arabia Saudita: Juve-Lazio a Riad il 22/12. Lo stadio sarà aperto alle donne

Accettata la richiesta della Lega: tutti i settori saranno aperti anche al pubblico femminile. Squadre in campo alle 17.45 ora italiana

REDAZIONE SPORT

di Redazione Sport



Dopo l'edizione 2018 (disputata il 16 gennaio 2019, nella foto Ap la premiazione dei vincitori), la Supercoppa italiana torna in Arabia Saudita, e questa volta lo stadio sarà aperto alle donne in tutti i settori: la sfida tra la vincitrice dello scudetto e la vincitrice di Coppa Italia, Juventus-Lazio, si giocherà a Riad e non più a Gedda, il 22 dicembre, alle 17.45 ora italiana. Rispetto all'edizione 2018, a Gedda, passo in avanti sul fronte dei diritti: la Lega ha chiesto e ottenuto che il pubblico femminile abbia accesso a tutti i settori, e non solo ad alcuni dedicati.

5 novembre 2019 (modifica il 5 novembre 2019 | 16:52)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE



N-Motion START 1.3 DIG-T 140CV a € 19.950 con



Da Velasca a te: le scarpe artigianali senza costi extra. (VELASCA)



Il modo più veloce e comodo di fare la spesa: Ordinala (SCEGLI ESSELUNGA A CASA)

OLIMPIADE

Milano-Cortina 2026, la volata per l'amministratore delegato: "Due giorni decisivi"

Lo dice a Milano il sindaco Sala: "Domani vedremo i candidati, mercoledì a Roma mi auguro la decisione". In lizza i manager Mockridge, Baldan e Novari



Sport Vari: tutte le notizie

4 novembre - 10.57 - MILANO



Il sindaco Beppe Sala col presidente del Cio, Thomas Bach, e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Ansa

Per l'organizzazione dell'Olimpiade invernale di Milano-Cortina 2026 "i prossimi due giorni saranno decisivi: domani vedremo i candidati e poi il giorno dopo a Roma io mi auguro che si arriverà ad una decisione". Lo ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, a margine della cerimonia di deposizione delle corone al Sacrario dei caduti in occasione della festa dell'unità nazionale e delle forze armate. I tre candidati a guidare l'organizzazione dei Giochi invernali sono Tom Mockridge, ex di Sky, Alberto Baldan, ex Rinascente e Grandi Stazioni retail, e Vincenzo Novari, ex ad di 3. "Io trovo che siano tre candidature buone e ho già detto che non farò una battaglia per un candidato - ha concluso Sala -, esaminiamoli perché sarà importante vederli di fronte a noi e vederli argomentare sul perché sono motivati a fare una cosa del genere".

Ultim'ora

- 10:13 NAPOLI - Domenech, Ventura e non solo: quanto pagano gli ammutnamenti?
- 10:05 VIDEO - Inalme, corsa e sprazzi di classe. Di Lorenzo spinge, ma Koulibaly floppa
- 09:52 VIDEO - Isola di Wright: onda anomala uomo con un bimbo rischia di annegare
- 09:50 ESTERO - La maledizione della Libertadores: la finale cambia sede, Flamengo-River a Lima

Vedi altri



Condividi la tua passione con chi vuoi. Sfoglia Gazzetta su 3 dispositivi contemporaneamente!




Il segreto della rimonta



Le lettere di Malagò



POUND E WADA- L'ex presidente della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, Dick Pound, storico dirigente Cio, ha chiesto un trattamento "più duro" per gli atleti e le nazioni che si troveranno coinvolti in vicende di doping ma rimane ottimista sulla battaglia. "Molte discipline sportive ora sanno che qualcuno si sta guardando alle spalle", ha detto il 77enne canadese in vista del meeting dell'agenzia a Katowice. Pound, ex nuotatore olimpico, ha guidato la Wada dal 1999 al 2007 ed è attuale vicepresidente del Comitato olimpico internazionale. "Quello che trovo più deludente - ha spiegato - è la reticenza nell'agire in maniera davvero dura contro chi si iscrive al Codice mondiale antidoping ma si ferma a metà dell'attuazione. Dopo 20 anni, tutti conoscono il codice, tutti conoscono le regole e non sono sempre vengono applicate. Dobbiamo essere più persuasivi. La sospensione della Russia dalla IAAF è successa cinque anni fa: la Russia non è ancora autorizzata a competere. E' così che devono essere fatte le cose. Dobbiamo essere più severi. Conosci le regole: se non riesci ad applicarle, sei sospeso. Se lo fai tre o quattro volte, le persone riceveranno il messaggio". Pound si è dichiarato sinceramente orgoglioso del lavoro e dei risultati raggiunti dalla Wada negli ultimi 20 anni, in particolare il Codice mondiale antidoping che è stato implementato poco prima delle Olimpiadi di Atene nel 2004. "Significa che ogni disciplina sportiva, in ogni paese, è soggetta alle stesse regole. Era una delle nostre prime missioni. C'erano 200 paesi, 40 federazioni olimpiche e ognuna - ha ricordato - aveva le sue regole con un elenco diverso di prodotti vietati, di entità delle sanzioni, di procedure. Era il caos".



Commenta per primo



Commenta per primo

Gasport

RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Raccomandato da 

MILANO

Lunedì, 4 novembre 2019 - 13:18:00

Milano-Cortina, Sala: decisione Ceo, domani gli incontri decisivi

Il Sindaco ha aggiunto che le tre candidature sono buone e non farà una battaglia per sostenere un candidato in particolare



Beppe Sala

Milano-Cortina: Sala, dopo incontri domani in arrivo decisione su Ceo

Si svolgeranno domani gli incontri tra i componenti del comitato olimpico per Milano-Cortina 2026 e i tre candidati a ricoprire il ruolo di manager, ma l'auspicio del sindaco di Milano e' quello che gia' dopodomani si arrivi ad una decisione: "Ci saranno sostanzialmente tutti i soci e i tre candidati che si presentano - ha spiegato oggi Sala a margine della cerimonia dell'alzabandiera in Duomo questa mattina -, i quali diranno perche' sono motivati, non tanto illustrando il loro curriculum ma il percorso che hanno in testa. Domani ci saranno le audizioni e mi auguro che il giorno dopo a Roma verra' presa una decisione". I tre candidati a guidare l'organizzazione dei Giochi invernali sono Tom Mockridge, ex di Sky, Alberto Baldan, ex Rinascente e Grandi Stazioni retail, e Vincenzo Novari, ex ad di '3'. "Io trovo che siano tre candidature buone e ho gia' detto che non faro' una battaglia per un candidato - aveva gia' detto Sala in mattinata -, esaminiamoli perche'

sara' importante vederli di fronte a noi e vederli argomentare sul perche' sono motivati a fare una cosa del genere". Quanto ai paletti che serviranno a incardinare la legge Olimpica "penso mercoledi" ha auspicato ancora il primo cittadino, rispondendo alle domande dei cronisti.

MILANOTODAY

Olimpiadi 2026, le medaglie saranno prodotte con i rifiuti elettronici

Il sì quasi unanime a una mozione del Movimento 5 Stelle in consiglio regionale. Coinvolti nel riciclo i detenuti di Bollate

Redazione

05 novembre 2019 16:22



Saranno ecosostenibili le medaglie olimpiche dei giochi invernali Milano-Cortina 2026. E' il senso di una proposta approvata quasi all'unanimità (44 favorevoli e un contrario) dal consiglio regionale della Lombardia, presentata dal Movimento 5 Stelle. Secondo la proposta, i metalli delle medaglie saranno recuperati dai rifiuti elettronici. E, grazie ad un emendamento del leghista Antonio Rossi, sottosegretario ai grandi eventi sportivi, saranno coinvolti i detenuti del carcere di Bollate, già impegnati in progetti di riciclo di apparecchiature elettroniche con Regione Lombardia.

Non è la prima volta che le medaglie olimpiche "seguono" i principi dell'economia circolare. E' già accaduto a Vancouver nel 2010 e accadrà presto a Tokyo nel 2020. «Quello legato allo smaltimento e al riciclo dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche ndr) sarà una questione dirimente da qui ai prossimi anni. Oggi abbiamo dato un segnale, la Lombardia deve essere un esempio virtuoso e concreto, nel portare avanti i principi legati al riciclo e all'economia circolare. Questo è un punto di partenza, ora allargheremo il campo di lavoro perché le Olimpiadi Milano Cortina 2026 siano plastic free», il commento di Massimo De Rosa, consigliere 5 Stelle primo firmatario della mozione.

Nella stessa giornata i due leghisti dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale (Giovanni Malanchini e Francesca Brianza) si sono invece astenuti sulla proposta di sostituire le bottigliette dell'acqua con le borracce in alluminio durante i lavori del consiglio, sostenendo che la riduzione del consumo di plastica sarebbe contraddittoria con la promozione del riciclo della plastica stessa. E hanno promesso che i consiglieri leghisti continueranno a bere dalle bottigliette in Pet.

In Evidenza

Soffri di insonnia? Evita questi 5 cibi e dormi meglio

Sabato 2 Novembre 2019

Cortina, 80 milioni per le piste “Iniziano a sventrare le Tofane”

di FERRUCCIO SANSA

“Hanno sventrato la roccia delle Tofane”. Sulle pendici del monte simbolo di Cortina d'Ampezzo vedi gru, cantierie la terra scura che emerge dove si stanno realizzando le piste per i Mondiali del 2021. Le tappe, giurano tutti, sono state rispettate, si procede a pieno ritmo. Perfino troppo, secondo Luigi Casanova di Mountain Wilderness che da anni si batte per difendere la natura sulle Dolomiti: “L'erose hanno rovinato la roccia. Si sta devastando uno dei monti più belli delle Alpi”.

UN ALLARME che arriva proprio nel giorno in cui Luca Zaia, governatore del Veneto, annuncia: “Ci sono 80 milioni per realizzare il collegamento sciistico tra Cortina e Arabba”, una maxi-giostra che toccherebbe anche la Marmolada e il comprensorio del Civetta. Siamo nei prati, ma è una grande opera. Con i soliti nodi legati a progetti di questo genere: ci sono i soldi pubblici investiti (40 milioni). C'è poi il paravento dei grandi eventi: a Cortina si disputeranno i Mondiali del 2021 e le Olimpiadi invernali del 2026. Soprattutto c'è la domanda di fondo: l'investimento risolleverà l'economia di alcune delle valli più belle e delicate - delle Dolomiti o pure riempirà soprattutto le tasche dei privati devastando l'ambiente?

La Cortina-Arabba non è più uno di quei progetti buoni soltanto per alimentare le chiacchiere all'ombra dei monti. Stavolta si fa sul serio: è stata creata una società ad hoc presieduta da Mario Vascellari che gestisce impianti a Cortina e sulla Marmolada. E adesso, giura Zaia, sono stati trovati i soldi. Tanti provenienti dalla Regione. L'idea è quella di creare una giostra di impianti che colleghi la regina delle Dolomiti - afflitta dall'isolamento delle sue piste - con le valli vicine.

Il progetto, come riporta il *Corriere delle Alpi*, prevede interventi consistenti: Cortina,

si sapeva, sarà collegata al passo Falzarego. Da qui potrà scendere fino al castello di Andraz. Dai piedi del Col di Lana partirebbe poi un nuovo impianto che porterà alla conca di Chert, sopra Arabba. Non basta, racconta Casanova: “Si ipotizza un collegamento con la Marmolada dove il ghiacciaio è già minacciato dagli impianti”. Basta? “No, Cortina dovrebbe essere collegata anche con il passo Giau, da qui a colle Santa Lucia e infine al comprensorio del monte Civetta (Selva di Cadore, Alleghe, ndr)”. Decine di chilometri di impianti e di piste. Ma

un finanziamento pubblico dell'80% con la giustificazione che servirebbero per la lotta contro gli incendi. Il paesaggio cambierà per sempre”.

OGGI SUI PENDII del Falzarego, ma soprattutto del Giau, trovi prati e conifere. Boschi intatti che sul versante di Cortina si affacciano sui Lastoni di Formin, una parete che pare un organo di pietra alto centinaia di metri. Verso il Cadore incontri malghe, ancora boschi e una manciata di case. Certo, la vita delle valli bellunesi è minacciata dallo spopolamento: in otto anni, la provincia ha perso 10 mila abitanti (mentre le vicine Trento e Bolzano sono aumentate del 2%). Hanno chiuso 600 negozi, 21 uffici postali, poi banche e parrocchie. Ma chissà se per consentire alla gente delle Dolomiti di non abbandonare i suoi monti ci sia solo la vecchia ricetta: grandi eventi, pioggia di soldi, impianti e cemento. O se la strada giusta non sia fornire alle valli di collegamenti (il treno), servizi, scuole e lavoro. Come diceva Dino Buzzati ne *Il segreto del bosco vecchio*, ambientato tra queste creste: “La foresta più bella, il Bosco Vecchio, era stata completamente rispettata”.

Cantieri sui monti

La protesta contro gru e ruspe sulle rocce: “Si devasta uno dei monti più belli delle Alpi”

Il rischio maggiore non è questo: “Non sono soltanto i due-tremila alberi tagliati per ogni pista. Una volta realizzati gli impianti ci vuole poco per aggiungere rifugi, ristoranti, percorsi per automobili e motoslitte. Ma soprattutto invasi per l'innevamento artificiale, che spesso ottengono

Terzo tempo / TUTTO LO SPORT

Varie: in Polonia la 5ª conferenza mondiale della Wada

Antidoping e test genetici Bach: «Forse già da Tokyo»

Il presidente del Cio ne annuncia l'introduzione: «Chi fa uso di Epo e trasfusioni sarà smascherato settimane o mesi dopo»

di Andrea Buongiovanni

Forse in tempo per l'Olimpiade di Tokyo 2020 al via il 24 luglio. Thomas Bach, presidente del Cio, in apertura della quinta conferenza mondiale della Wada nella polacca Katowice - 1600 delegati tra i quali Giovanni Malagò e Leonardo Gallitelli, presidenti di Coni e Nado Italia - annuncia l'introduzione dei test genetici antidoping. Nell'infinita lotta ai bari dello sport, potrebbero segnare una rivoluzione.

Il nuovo approccio

Della modificazione genetica a migliorare le prestazioni sportive, cioè dell'impiego a fini non terapeutici di cellule, geni o componenti genetici, da anni si dice sia la nuova frontiera del doping. «Ma proprio le ricerche nell'ambito - spiega Bach, che enfatizza come il doping

possa essere limitato indagando a fondo anche gli staff degli atleti squalificati - stanno procedendo spedite e il nuovo approccio aiuterà a individuare in modo molto più accurato di quanto accade ora chi fa ricorso a sostanze vietate, settimane o mesi dopo la somministrazione. Se la Wada approverà, i test potranno essere utilizzati già ai prossimi Giochi». Il metodo relativo, pressoché ultimato, sin dal 2006 viene studiato in primis da Yannis Pitsiadis, professore di scienze sportive e genetiche all'università di Brighton, in Inghilterra e membro della commissione medico-scientifica del Cio stesso. Secondo molti rappresenta il progresso più significativo nella lotta al doping dall'introduzione del passaporto biologico del 2002. Le sequenze genetiche, nelle intenzioni, serviranno a smascherare tutte le forme di doping, ma in un primo tempo soprattutto quelle ematiche. Il metodo



Dopista Darya Lysenko, 22 anni, l'ideato indoor dell'alto con un personale di 2.46, l'ultimo big russo squalificato ap...

Identificherà cambiamenti nella mappatura genetica dovuti a trasfusioni o a uso di prodotti banditi che incrementano la produzione di globuli rossi. Epo inclusa. Pitsilladis ha dimostrato che centinaia di geni si "accendono" quando un atleta si sottopone a trasfusioni o assume Epo. I mutamenti di cui sopra resteranno rintracciabili per settimane, forse per mesi. Ecco perché, anche se i nuovi test non saranno utilizzati a Tokyo, le provette dei controlli verranno conservate, per poter essere poi analizzate. «Ed ecco perché il programma di test che precederà l'Olimpiade - preannuncia il dirigente tedesco - sarà senza precedenti». I sei nuovi test, affiancati a quelli allo studio sui "Dbs" (letteralmente sulle "gocce di sangue secco") segneranno davvero una svolta, fosse anche solo come deterrente?

Conflitti d'interesse

Intanto il ruolo del Cio (Bach annuncia uno stanziamento di altri 10 milioni di dollari) e dei Governi in seno alla Wada mette sempre più in luce possibili conflitti d'interesse: domani la nomina a presidente dell'ente del 35enne ministro dello sport polacco Witold Banka, ex quattrocentista, al posto del 78enne britannico Craig Reedie non aiuterà a nascondere il

© www.espressonline.it

 TEMPO DI LETTURA 2'20"

HA DETTO



Se la Wada approverà, i test potranno essere utilizzati già alla prossima Olimpiade



Prima dei Giochi 2020 verrà messo in atto un programma di test senza precedenti



Thomas Bach
Presidente Cio



la Repubblica



Rep:

ABBONA'

MENU CERCA (HTTP://WWW.REPUBBLICA.IT/)

(HTTP://QUOTIDIANO.REPUBBLICA.IT/EDICOLA/HOME.JSP)

(HTTPS://REP.REPUBBLICA.IT)

(HTTPS://



(HTTPS://M.QUOTIDIANO.REPUBBLICA.IT/EDICOLA/HOME.JSP? REF=MRHHD-R)

Rep:

(HTTPS://REP.REPUBBLICA.IT? REF=MRHHD-R)



(HTTPS://QUOTIDIANO.REPUBBLICA.IT/EDICOLA/PROFILO/N WHERE=NEWSLETTERPREMIUM)

Sport (<https://www.repubblica.it/sport>)

energitalia

IN COLLABORAZIONE CON



Doping, la lotta allarga gli orizzonti: nel mirino anche gli staff degli atleti



Thomas Bach (afp)

L'annuncio, nel corso della conferenza della Wada, del presidente del Cio Bach. Stanziati per progetto 10 milioni di dollari

[//QUOTIDIANO.REPUBBLICA.IT/EDICOLA/HOMEREP.JSP?REF=REP_ATP_ART](https://www.repubblica.it/quotidiano/edicola/home.html?ref=REP_ATP_ART)

05 novembre 2019

ROMA - Il caso Salazar, il tecnico di alcuni degli atleti più vincenti degli ultimi tempi squalificato per 4 anni, (https://www.repubblica.it/sport/var/2019/10/01/news/atletica_doping_squalificato_per_4_anni_alberto_salazar_ex_coach_di_237426680/) ha aperto una nuova frontiera della lotta al doping. Indagini sugli staff degli atleti, non solo sugli atleti. Questo è, in sintesi, il messaggio del presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach, intervenuto alla quinta conferenza mondiale della Wada, l'agenzia mondiale di lotta al doping, in corso a Katowice, Polonia.

"Abbiamo bisogno di tolleranza zero verso tutti -ha detto Bach-, atleti e staff. Occorre focalizzare maggiormente la nostra attenzione sul nostro entourage: bloccando fermamente e in modo deterrente chiunque sia implicato in casi di doping, e mettendo in campo una stretta cooperazione tra tutti gli attori coinvolti nel contrasto al doping, possiamo fare grandi passi avanti per rinforzare la giustizia e la credibilità e la protezione degli atleti puliti e prosciugare la palude del doping".

Bach ha annunciato inoltre uno stanziamento di 10 milioni di dollari per finanziare un piano in quattro azioni, da qui ai prossimi anni e in vista del ridosso dei giochi di Tokyo 2020. Stanziamento che servirà in particolare a conservare i test sugli atleti per 10 anni, l'utilizzo di nuovi test basati sulle sequenze genetiche e conseguente finanziamento delle ricerche, aumentare i poteri investigativi della Wada.

Il Sole 24 Ore Mercoledì 6 Novembre 2019

Eicma 2019 - Il salone di Milano. Moto e scooter affrontano al pari delle automobili il cruciale nodo dell'elettrificazione. In vetrina a Rho Fiera fino a domenica prossima moltissimi modelli inediti in ogni categoria proposti dai big del settore

Al bivio tra passione e sostenibilità



Mario Cianflone



Milano capitale delle due ruote dal 7 al 10 novembre, date di apertura al pubblico dell'edizione 2019 di Eicma. La 77esima

edizione dell'esposizione internazionale del ciclo e motociclo porta alla fiera di Rho-Milano il presente e futuro del settore, con un lungo elenco di attività connesse in città confermando lo spirito di Salone diffuso. Nei due giorni dedicati alla stampa si è respirato il trend positivo del comparto, in costante crescita e supportato dalle tante novità in arrivo in concessionaria.

L'elettrificazione sta diventando una parola chiave anche tra cicli e motocicli, seguendo quanto già visto nel settore delle quattro ruote, con la principale differenza legata all'importanza delle emozioni offerte anche in assenza di pistoni e sound dallo scarico. Oltre al mercato cresce anche Eicma, per la prima estesa su 8 padiglioni per un totale di 1800 marchi provenienti da 40 nazioni, tra cui la zona dedicata all'innovazione e al mondo delle start-up legate alle due ruote. Sempre di più infatti la tecnologia ha un ruolo attivo nel settore, contribuendo ad una trasformazione industriale che si lega a doppio filo con l'attenzione alle emissioni e in generale ad assicurare un'impronta maggiormente green all'intera fiera. Come tradizione gli scooter ricoprono il ruolo di leader del mercato ma la quota di mercato con le moto si è ridotta notevolmente rispetto al passato, oggi pari al 56% e lontana dall'oltre 70% di qualche anno. Questo cambiamento si spiega da una parte con il calo del goint, la generazione Z è più attratta da smartphone e sharing mobility, e dall'altra con l'aumento delle motociclette grazie a cilindrate più abbordabili e a mezzi che sempre più spesso sostituiscono l'automobile nell'uso quotidiano.

Passando alle anteprime Ducati ha anticipato tutti, con la premiera a Rimini, dei modelli esposti a Eicma: tra tutte le novità presentate la

più interessante è la Streetfighter V4, una super naked dal carattere sportivo e look aggressivo con il migliore rapporto peso/potenza del mercato: 208 cavalli, 12,5 kgm di coppia e 178 chili di peso. Arrivano anche la Panigale V2 spinta dal bicilindrico Superquadro da 955 cc, e la Scrambler Icon Dark 800cc.

Restando tra i costruttori nazionali Aprilia ha presentato la RS 660 e la concept Tuono 660, mentre Moto Guzzi propone la superaccessoriata V85 TT Travel e le nuove V7 III Stone S e V7 III Racer 10th Anniversary. Per il 2020 MV Agusta porta in produzione, e al salone, la Brutale 1000 Rr, una naked quattro cilindri che si sente una vera Superbike Replica. In casa Piaggio riflettori puntati su gamma Beverly 2020, e su Vespa nelle versioni Primavera Sean Wotherpoon, Primavera Red, Racing Six-

riore a doppio stelo per ruota e articolazione superiore a quadrilatero deformabile (in alluminio) è simile a quella impiegata dalla Niken, mentre il motore è quello dell'Xmax 300 (292 cc per quasi 30 cv). Il Tricity 300, omologato come triciclo, si potrà guidare con la sola patente B. Tornando in Europa, BMW presenta il concept di un Custom Cruiser (R 18/2), un nuovo scooter elettrico ma soprattutto sceglie di puntare sulle nuove F900 R e F900 XR, entrambe con un design piuttosto inusuale per la Casa tedesca, e soprattutto sulla S 1000 XR. In tema di sicurezza, non solo Yamaha punta sulla ruota in più: la svizzera Quadro porta a Eicma sei novità, tra cui l'eQooder, primo scooter elettrico con quattro ruote: dotato del motore prodotto dallo specialista statunitense Zero Motorcycles, ha un'autonomia di 150 km e



GUIDA ALLA BIKEECONOMY
Dall'industria agli accessori, dal turismo agli eventi, dalla mobilità urbana al benessere, una guida completa sul mercato e gli impatti economici della bicicletta. In edicola domani con Il Sole 24 Ore

ties ed Elettrica 70 km/h.

Tra i costruttori giapponesi Honda svela la Cbr1000rr-r Fireblade, completamente nuova e nata per la pista, e la rinnovata gamma Sh 125 e 150 con carrozzeria e telaio nuovi e nuovi motori Euro5 più potenti ed efficienti. Kawasaki rinnova la Ninja 1000SX, la Z900 e la Ninja 650. Suzuki presenta la nuova V-Strom 1050/Xt, il cui stile distintivo incorpora elementi provenienti da due moto iconiche come la storica Dr-z e la leggendaria Dr-Big.

Allo stand Yamaha arrivano tante novità a partire dalla Hyper Naked M1, la M1-125 e l'aggressiva M1-03, mentre per il prossimo anno rinnova la propria gamma nel segmento. Sul fronte scooter allarga la famiglia del tre ruote con il concept Tricity 300 che è già pronto per approdare dai concessionari: la sospensione ante-

una batteria che si ricarica in meno di sei ore. Notevole la potenza massima: oltre 60 cv per 110 Nm di coppia. Restando tra gli scooter elettrici l'italiana Askol lancia Dixy, sviluppato in collaborazione con Italdesign, nelle versioni Dixy1 da 1,5 kW e 45 km di autonomia e Dixy2 da 2,2 kW, e 71 km prima di dover ricaricare oltre alla possibilità di connettere il display digitale al telefono via Bluetooth.

La taiwanese Sym presenta a Eicma sette anteprime, tra cui la nuova generazione del Maxsym 400i, ora con motore Euro 5 da 33 cv. Sempre da Taiwan, infine, arriva l'Agility 300, new entry nella famiglia del ruota alta di Kymco. A tutto questo si aggiungono le novità sul fronte delle bici elettriche, il ricco calendario di spettacoli ed eventi nelle aree esterne e la possibilità di test drive.

© PUBBLICITÀ ASSOCIATI

Mobilità alternativa. Le bici a pedalata assistita

Fenomeno e-bike in ascesa: il motorino è diventato 2.0



Urban vehicle. Fantic Issimo è una nuova e-bike che riprende il nome di un ciclomotore dello storico marchio italiano da poco riportato sul mercato

Giulia Paganoni

La elettrificazione coinvolge anche le due ruote largate e a pedale. E lo fa con stile e riportando alla memoria alcune aziende che hanno fatto la storia delle due ruote, come Fantic Motor, marchio mitico e ricco di storia, che ha appena presentato Issimo (foto). È stata proprio l'anima green a riaccendere l'azienda che ha appena presentato Issimo (foto), un urban vehicle che da una parte rievoca il nome di un famoso ciclomotore degli settanta e dall'altra risponde alla smart mobility urbana vestita con stile "green".

Un fenomeno, quello delle biciclette elettriche, che piace sia agli

sportivi sia ai più "amici dell'ambiente". Ma non solo le e-bike sono le vere alternative al vecchio ciclomotore gocc penalizzato da assicurazioni costose. Insomma sono il motorino 2.0, hi-tech e green.

Inoltre, un grande boom al fenomeno è stato dato nel mese di febbraio, quando sono stati imposti dei dazi anti dumping contro le e-bike provenienti dalla Cina (circa il 66%) grazie ai sistemi di difesa commerciale della comunità europea che ne hanno dimostrato la slealtà delle imprese produttrici. Questo fenomeno sta cambiando il panorama produttivo, facendo diventare interessanti gli impianti di assemblaggio europei piuttosto che l'import dall'ex celeste impero. Si tratta di un vero e proprio processo di reindustrializzazione che nel Vecchio Continente con lo sviluppo di imprese per la produzione di telai, motori e batterie. Ci si aspetta che quindi anche le vendite possano aumentare e che la diffusione incrementi: ricordiamo che secondo quanto riportato

da Ancma (Associazione Nazionale Ciclo e Motociclo Accessori) sui dati di mercato del 2018. Le vendite di biciclette si è fermato a quota 1.422.000 unità (il 7,6% in meno rispetto all'anno precedente) ma un dato positivo è dato dal fatto che di queste 173.000 è rappresentato da ebike, si tratta di un incremento del 16,8%.

Seconda la normativa vigente nel nostro paese, sono classificate bici a pedalata assistita quelle con motore elettrico di potenza massima di 250 Watt e in grado di raggiungere una velocità massima di 25 km/h. Queste possono circolare in strada senza particolari autorizzazioni. Mentre, discorso diverso, per quanto riguarda le biciclette a motore che si muovono anche senza pedalare, pertanto equiparabile a uno scooter. Per questo motivo, sono veicoli targati, assicurati e che per essere guidati è necessario un patentino. In sintesi, possiamo dire che sul mercato sono presenti due categorie di biciclette elettriche: le pedelec che hanno un mo-

tore con potenza nominale continua di 250 Watt e una velocità massima di 25 km/h e le S-pedelec (Speed-Pedelec) che hanno un propulsore elettrico con una potenza massima di 500 Watt e una velocità che raggiunge i 45 km/h. Queste ultime sono inquadrate come ciclomotori quindi richiedono anche un'omologazione specifica.

Numerose le novità presentate a Milano durante Eicma 2019, dove le elettriche sono state uno degli argomenti più caldi. E-bike per tutti gli stili, dalle bici per la città fino alle mountain bike e alle bici da corsa. Per non parlare di quelle due ruote che sono ormai molto simili agli scooter. Ciò che più colpisce è lo stile: linee filanti e "discrete" con batterie all'interno del telaio. Dalle Kks alle Nana fino a marchi più conosciuti, come Kawasaki, Fantic, Morini e Harley Davidson. Il fil rouge è lo stile che riprende il caratteri storici dei marchi aggiornandoli e portandoli alla massima essenza in ambito di e-bike.

Editoriale

La sostenibilità è nodo serio e bipartisan

L'AMBIENTE NON VUOLE RISSE

LEONARDO BECCHETTI

L'accesso dibattito sulla "plastic tax" dimostra che la questione della sostenibilità ambientale è maledettamente seria, ha molteplici dimensioni e ci fa riflettere e discutere molto. C'è innanzitutto la *questione del clima* con l'innalzamento della temperatura media, del livello dei mari e l'aumento dei fenomeni meteorologici estremi; questione che modifica la percezione dei rischi perché mai avremmo pensato in passato che essere sotto un albero o avere una casa in pianura fosse un pericolo. C'è la *questione dell'inquinamento*, che genera decine di migliaia di morti all'anno solo nel nostro Paese e c'è la *questione dello smaltimento dei rifiuti* con il problema delle plastiche e di tante altre sostanze tossiche e no. L'enciclica *Laudato si'* ci ha fatto comprendere il concetto di «ecologia integrale», sottolineando come la dimensione della sostenibilità ambientale sia profondamente correlata con quella della sostenibilità sociale (e migratoria) e tutti i problemi siano riconducibili a un'antropologia distorta e bulimica, che genera un rapporto squilibrato dell'uomo contemporaneo con se stesso, i propri simili, la natura e la tecnologia. Le soluzioni sono sul tavolo, ma in democrazia sono difficili da realizzare perché passano per il consenso dell'opinione pubblica. Ce lo ha

raccontato con un divertente aneddoto un amministratore locale italiano che vantava con un collega cinese la sostituzione di qualche decina di autobus a benzina con autobus elettrici dopo essersi barcamenato con successo attraverso i bizantinismi delle nostre procedure di appalto. Il collega cinese gli ha risposto che lui lo scorso mese li aveva cambiati «tutti e duemila». In questo momento moltissimi provvedimenti in favore della sostenibilità ambientale sono economicamente fattibili, ma non lo sono politicamente. Ovvero è difficile farli accettare a un gran numero di cittadini, soprattutto se non si fa attenzione al problema dei costi del cambiamento che potrebbero pagare i ceti più deboli, il nostro sistema produttivo e ai riflessi di contestazioni ed ostilità sul consenso politico. Per questo motivo è fondamentale muovere in due direzioni. Prima di tutto un'estrema attenzione alla questione della gradualità e della progressività fiscale delle iniziative, facendo attenzione alle ricadute sugli ultimi e sui più fragili. E contemporaneamente, una campagna culturale seria e profonda per aiutare i cittadini a capire l'urgenza del momento e l'importanza della transizione. Per realizzare questo secondo obiettivo, è nato il Manifesto di Symbola per "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica" (<http://www.symbola.net/approfondimento/uneconomia-a-misura-duomo-contro-la-crisi-climatica/>) che ha messo assieme come primi firmatari personalità di prestigio del nostro Paese in diversi campi (imprenditoriale, politico, civile, religioso). Il Manifesto propone una visione che si ispira alla *Laudato si'* e suggerisce intelligentemente come per le sue caratteristiche e il suo posizionamento competitivo, l'Italia sia "condannata" ad affrontare e a vincere la sfida della qualità e dell'«economia circolare» in

fedeltà al *genius loci* dei suoi tanti territori. Si tratta di una sfida che ci vede già avanti perché, come ha ricordato di recente Confindustria, il nostro settore manifatturiero è all'avanguardia in Europa sia nell'uso di "materia seconda", e dunque di economia circolare, sia – grazie alle tante imprese leali e corrette – per la percentuale di riciclo e recupero sul totale dei rifiuti.

L'AMBIENTE NON VUOLE RISSE

Altra iniziativa importante in questo campo è stata la lettera aperta di alcuni tra i maggiori climatologi italiani ai "liberisti" per chiarire che il problema della sostenibilità ambientale è un problema bipartisan sul quale sarebbe sciocco dividersi in fazioni pro o contro Greta Thunberg, mentre è necessario lavorare tutti insieme con intelligenza e applicazione. La sopravviven-

za del pianeta e il mantenimento di giuste condizioni di vita per l'umanità è un problema di tutti, indipendentemente dall'appartenenza politica. È per questo motivo che destra e sinistra dovrebbero smetterla di litigare e ragionare insieme a una serie di iniziative condivise nella prospettiva dell'«ecologia integrale».

Leonardo Becchetti

© 2019-2020 L'ESPRESSO

CALCIO. SABATO A BOLOGNA SI GIOCA CONTRO RAZZISMO-DISCRIMINAZIONI /FOTO

AL DIMONDI IN CAMPO 24 SQUADRE RIGOROSAMENTE MISTE, E TERZO TEMPO

(DIRE) Bologna, 5 nov. - Un calcio alle discriminazioni di genere e al razzismo. E' quello che daranno, sfidandosi sul campo, le 24 squadre (rigorosamente miste) iscritte alla quinta edizione del torneo Dimondi, che questo sabato torna a Bologna, organizzato dalla Brigata della Pace, Senzatomica e dalla squadra di calcio Hlc Sunt Leones, che promuove valori come solidarieta' e antirazzismo grazie allo sport 'popolare', accessibile a tutti.

Il tema scelto per la prima giornata del torneo, in programma sabato pomeriggio dalle 13 in poi al centro sportivo Pizzoli, e' "lo sport come valorizzazione e inclusione delle differenze di genere". Per questo a fine giornata sara' assegnato il premio 'Presabbene della giornata': a vincerlo sara' la squadra che riuscirà a portare sul campo la rappresentazione piu' creativa e divertente di una "discriminazione nel mondo sportivo", cercando di esulare il piu' possibile dai soliti stereotipi. Il torneo Dimondi infatti, nasce cinque anni fa con l'obiettivo di "scardinare le barriere sociali che limitano le appartenenze", facendolo attraverso lo sport 'popolare' inteso come "lingua comune di comunicazione ed interazione" per ribadire "un messaggio antirazzista, antifascista, antisessista e contro le discriminazioni di ogni genere". Insomma, per giocare al torneo Dimondi a Bologna, piu' che professionisti bisogna condividere gli stessi valori. Lo testimoniano alcune delle 24 squadre iscritte al torneo (suddiviso in cinque giornate, si concluderà a giugno). Tra queste, ci sono 'Il cerchio dalla Libia a via Libia', 'Leib - il corpo che resiste', Universitario antifascista, il 'Centro di salute internazionale e interculturale' (Csi), la 'Mala squadra', che schiera alcuni degli studenti universitari attivi quotidianamente per una corretta 'educazione di genere' e la Lungoreno Fc, che nasce come attivita' parallela a quella del Servizio disabili adulti.

I match al torneo Dimondi non finiscono al 90esimo minuto, perche' ci sara' anche un 'terzo tempo', fatto di banchetti, dibattiti e proiezioni per approfondire il tema delle differenze di genere. Al nuovo spazio Offside Pescarola (poco distante dal Pizzoli), si parte alle 19 con una video introduzione sui concetti di 'genere' e 'inclusione', seguita dalla proiezione di "No Balls Required-A roller derby short doc", presentato da Bone-crushing hyenas, la squadra di roller derby di Bologna. Al

termine, si aprira' un confronto aperto a tutti, guidato dalla squadra Quadrato Meticcio che nasce a Padova nel 2012 e che prende il nome dall'idea di riunire giovani del quadrato di case popolare adiacente al campo nel quartiere Palestro (che ha rischiato di diventare un maxi parcheggio). In collaborazione con Uisp, terzo tempo prevede anche 'Contro le regole: gay e lesbiche nello sport', esposizione che racconta varie esperienze di chi ha combattuto contro esclusione e pregiudizi nel mondo dello sport. Dalle 21 In poi, il torneo Dimondi si conclude con una 'cena sociale popolare' e musica con il live del So Beast e il dj set di Green Everywhere. Durante tutta la giornata, oltre alle 'incursioni' artistiche di StaMurga, il teatro di strada ispirato alle parate carnevalesche di Buenos Aires, si potra' scoprire anche 'La banchetta', progetto de La Collettiva Edone' che attraverso giochi e attivita' propone di "costruire insieme discorsi sul genere, sul sesso, sull'identita' e sull'orientamento". Dalle 16 alle 19, i volontari de L'altra Babele mettere a disposizione il loro aiuto per riparare la bicicletta. Magari la stessa con cui si e' andati al centro Pizzoli. Gli organizzatori infatti, propongono di salire in sella insieme a loro: con partenza alle 12.15 da villa Angeletti, si avra' una scusa per bere una birra in piu'.

(Saf/ Dire)

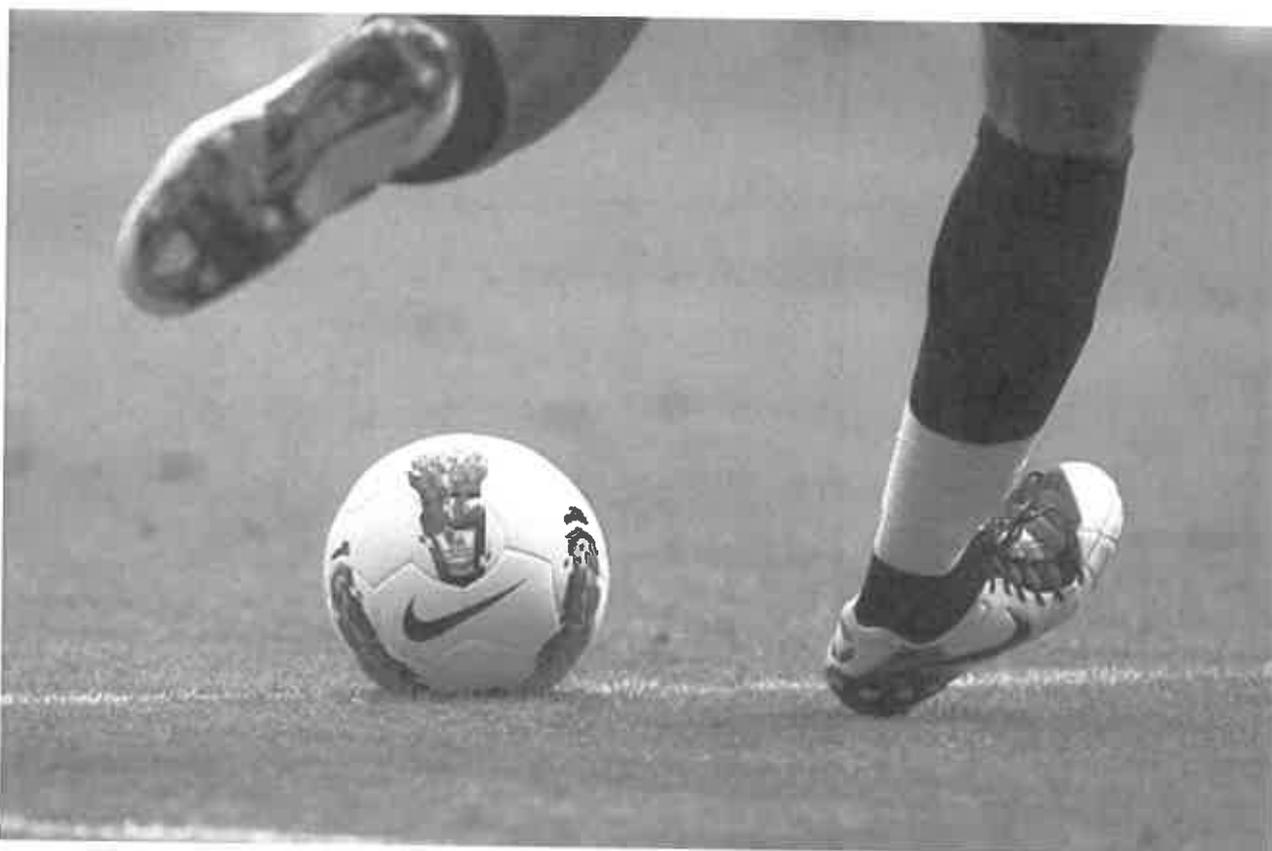
14:51 05-11-19

NNNN

[\(https://www.dire.it/\)](https://www.dire.it/) [\(https://www.diregiovani.it\)](https://www.diregiovani.it)

Chi siamo (<https://www.dire.it/chi-siamo/>)
Contatti (<https://www.dire.it/contatti/>)
Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)
RSS (<https://www.dire.it/canali-rss/>)

Sabato a Bologna si gioca contro razzismo e discriminazione

[Canali](#)[Esteri](#)[Regioni](#)[Speciali](#)[Multimedia](#)[Newsletter](#)

👤 Sara Forni(<https://www.dire.it/author/forni/>)

📅 05/11/2019(<https://www.dire.it/2019/11/05/>)

📍 Bologna (<https://www.dire.it/category/territori/emilia-romagna/bologna/>), [Giovani](#)

(<https://www.dire.it/category/canali/giovani/>), [Welfare](#)

(<https://www.dire.it/category/canali/welfare/>)

✉ s.forni@agenziadire.com

(<https://www.dire.it/>) **A Bologna la quinta edizione del torneo Dimondi: 5 giornate di calcio per ribadire "un messaggio antirazzista, antifascista, antisessista e contro le discriminazioni di ogni genere"** (<https://www.diregiovani.it>)

Chi siamo (<https://www.dire.it/chi-siamo/>)
 Contatti (<https://www.dire.it/contatti/>)
 Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)
 RSS (<https://www.dire.it/canali-rss/>)



(<https://www.dire.it/wp-content/uploads/2019/11/torneo-dimondi.jpg>)

BOLOGNA – Un calcio alle discriminazioni di genere e al razzismo. E' quello che daranno, sfidandosi sul campo, le 24 squadre (rigorosamente miste) iscritte alla quinta edizione del torneo Dimondi, che questo sabato torna a Bologna, organizzato dalla Brigata della Pace, Senzatmica e dalla squadra di calcio Hic Sunt Leones, che promuove valori come solidarietà e antirazzismo grazie allo sport 'popolare', accessibile a tutti. Il tema scelto per la prima giornata del torneo, in programma sabato pomeriggio dalle 13 in poi al

centro sportivo Pizzoli, è “lo sport come valorizzazione e inclusione delle differenze di genere”.

Per questo a fine giornata sarà assegnato il premio **Presabbeno della giornata**: a vincerlo sarà la squadra che riuscirà a portare sul campo la rappresentazione più creativa e divertente di una discriminazione nel mondo sportivo”, cercando di esulare il più possibile dai soliti stereotipi. Il torneo Dimondi infatti, nasce cinque anni fa con l’obiettivo di “scardinare le barriere sociali che limitano le appartenenze”, facendolo attraverso lo sport ‘popolare’ inteso come “lingua comune di comunicazione ed interazione” per ribadire “un messaggio antirazzista, antifascista, antisessista e contro le discriminazioni di ogni genere”.

Insomma, per giocare al torneo Dimondi a Bologna, più che professionisti bisogna condividere gli stessi valori. Lo testimoniano alcune delle 24 squadre iscritte al torneo (suddiviso in cinque giornate, si concluderà a giugno). Tra queste, ci sono ‘**Il cerchio dalla Libia a via Libia**’, ‘**Leib – il corpo che resiste**’, Universitario antifascista, il ‘**Centro di salute internazionale e interculturale**’ (Csi), la ‘**Mala squadra**’, che schiera alcuni degli studenti universitari attivi quotidianamente per una corretta ‘educazione di genere’ e la Lungoreno Fc, che nasce come attività parallela a quella del Servizio disabili adulti. I match al torneo Dimondi non finiscono al 90esimo minuto, perchè ci sarà anche un ‘terzo tempo’, fatto di banchetti, dibattiti e proiezioni per approfondire il tema delle differenze di genere.

Chi siamo (<https://www.dire.it/chi-siamo/>)

Contatti (<https://www.dire.it/contatti/>)
 Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)

RSS (<https://www.dire.it/canali-rss/>)

Canali Esteri Regioni Speciali Multimedia Newsletter

Al nuovo spazio Offside Pescarola (poco distante dal Pizzoli), si parte

alle 19 con una video introduzione sui concetti di 'genere' e

'inclusione', seguita dalla proiezione di "No Balls Required A roller derby short doc", presentato da Bone-crushing hyenas, la squadra di roller derby di Bologna. Al termine, si aprirà un confronto aperto a

tutti, guidato dalla squadra Quadrato Meticcio che nasce a Padova nel 2012 e che prende il nome dall'idea di riunire giovani del quadrato di case popolare adiacente al campo nel quartiere Palestro (che ha rischiato di diventare un maxi parcheggio). In collaborazione con Uisp, terzo tempo prevede anche 'Contro le regole: gay e lesbiche nello sport', esposizione che racconta varie esperienze di chi ha combattuto contro esclusione e pregiudizi nel mondo dello sport.

Dalle 21 in poi, il torneo Dimondi si conclude con una 'cena sociale popolare' e musica con il live dei So Beast e il dj set di Green Everywhere. Durante tutta la giornata, oltre alle 'incursioni' artistiche di StaMurga, il teatro di strada ispirato alle parate carnevalesche di Buenos Aires, si potrà scoprire anche 'La banchetta', progetto de La

Collettiva Edonè che attraverso giochi e attività propone di "costruire insieme discorsi sul genere, sul sesso, sull'identità e sull'orientamento".

Dalle 16 alle 19, i volontari de L'altra Babele mettere a disposizione il loro aiuto per riparare la bicicletta. Magari la stessa con cui si è andati al centro Pizzoli. Gli organizzatori infatti, propongono di salire in sella insieme a loro: con partenza alle 12.15 da villa Angeletti, si avrà una scusa per bere una birra in più.





Agenzia d'informazione

ACCORDO

Diocesi: Ragusa, la fondazione San Giovanni Battista e l'Uisp insieme per incrementare le attività sportive per i bisognosi

5 novembre 2019 @ 18:35



La Fondazione San Giovanni Battista ha firmato un protocollo con l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) – comitato territoriale Iblei. L'accordo punta a incrementare le attività sportive in favore dei beneficiari delle azioni di prossimità della Fondazione, cioè immigrati, famiglie e bambini delle parrocchie della diocesi. Il protocollo prevede interventi anche in favore dei volontari in Servizio civile. Ci si potrà avvalere delle strutture della Uisp, che metterà a disposizione risorse e iniziative volte a favorire la partecipazione e il coinvolgimento nelle attività promosse a livello territoriale. "Lo sport – sottolinea Renato Meli, presidente della fondazione San Giovanni Battista – rappresenta una delle necessità fondamentali per lo sviluppo armonico degli esseri umani, senza distinzione di età, classe sociale o razza. Tuttavia quello all'attività sportiva resta un diritto negato spesso ai più poveri. Quote di iscrizione, spese per l'abbigliamento e per le attrezzature costituiscono un ostacolo che alcune famiglie non sono in grado di superare. Attraverso questo protocollo vogliamo promuovere stili di vita sani e, soprattutto, evitare fenomeni di emarginazione sociale".

Argomenti **SPORT** Persone ed Enti **UISP** Luoghi **RAGUSA**

5 novembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

Settimana SPORT

Il giornale sportivo di Genova

PALLAVOLO | 05 NOVEMBRE 2019, 22:06

Pallavolo giovanile Uisp, in cantiere la nuova stagione

In cantiere la nuova stagione della Pallavolo giovanile targata Uisp, con il progetto 'Il volley dei Giovani, per i Giovani', che riparte dall'impostazione dell'annualità precedente, con la griglia dei campionati Under 13, Under 15 e Under 17.

Entro il 15 novembre le associazioni e società sportive del territorio potranno comunicare la propria pre-adesione alle attività 2019/2020, segnalando altresì l'eventuale proposta per l'organizzazione di campionati per leve diverse, inviando una mail alle caselle caselle.pallavolo.genova@uisp.it e genova@uisp.it, specificando, per ogni squadra, l'associazione sportiva di appartenenza, il nome della squadra, il campionato prescelto, cognome, nome e recapiti del dirigente referente, la palestra, il giorno e l'orario per la disputa dei turni casalinghi.

Delineato il quadro completo delle richieste, sarà definito l'assetto dei campionati ed i relativi calendari.

Per informazioni: tel. 0102471463 – sede Uisp Genova piazza Campetto 7/5.